

L'INTERESSE DEL PAESE ESIGE CHE SI PONGA FINE AL MARASMA DEL QUADRIPARTITO

Nuovo duro colpo al traballante governo Scelba-Saragat Il rinvio dei patti agrari passa con 1 voto di maggioranza

Anche 40 deputati democristiani hanno votato contro il rinvio - Solo lo squagliamento dei repubblicani al momento del voto ha impedito il rigetto della proposta governativa - Gli assurdi pretesti per il rinvio della discussione smantellati dai compagni Miceli e Sampietro - L'inutile difesa del fanfaniano Gui

Da mesi questo governo è impedito fino al collo nella questione dei patti agrari, e per tentare di uscire si è impegnato con tutti i mezzi. Prima ha parlato l'ignobile compromesso che distrugge la giusta causa, poi non è riuscito a portare avanti e si è rifugiato nel rinvio. Sul rinvio ha puntato tutto, facendosi fianco schermo della Commissione parlamentare e gettando nuovo discredito sulle istituzioni. Ebbene, il risultato è stato un voto di maggioranza. L'una nuova, umiliante sconfitta politica.

La prima cosa che balza agli occhi è il distacco dalla maggioranza e dal governo di una fetta di deputati democristiani. Sessantasei risultano essere, infatti, i voti che si sono aggiunti a quelli delle sinistre contro il governo. Non è un mistero, nonostante lo scrupoloso segreto, che i monarchico-fascisti si sono trovati divisi tra l'opportunità di un voto politico contro il governo e la volontà di servire gli agrari volando il rinvio, e che almeno la metà tra di essi hanno risposto a questo secondo impulso e hanno sommato i loro voti a quelli dei governatori. I voti che il governo ha ottenuto all'estrema destra li ha dunque persi all'interno del gruppo democristiano.

La seconda cosa incontestabile è che i cinque deputati repubblicani si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato al voto, salvando così il governo. Questo dimostra che Pacciardi, La Malfa, Maerelli, Camanzi e De Vita rimangono fedeli e modesti oscuri del governo, nonostante la proclamata opposizione del loro partito a questo dinosauro. Anche che la maggioranza quadripartita non esiste più, non è più operante, e che anche nel Parlamento se ne vedono ormai i frutti.

Che conclusione deve trarre da tutto ciò l'esterrefatto cittadino, al di là della umiliazione, del fastidio, della collera che lo assalgono per il misero spettacolo che ormai quotidianamente gli viene offerto? Lecca dunque qua, dimanzi a ogni cittadino, la «chiarificazione» famosa? Essa è nei fatti, nell'ovvietà di una dissoluzione di una già marcita piattaforma parlamentare e governativa, nelle interne contraddizioni dei partiti che ne fanno o ne fanno parte, nell'incapacità

La seduta

Il governo ha subito una nuova dura prova. Il voto di maggioranza per il rinvio della discussione dei patti agrari, è risultato che era una quarantina di democristiani - i suoi schizzi di mischia con le sinistre - a impedire il rinvio. Buona parte dei monarchici, qualificati rappresentanti degli agrari, hanno votato per il rinvio, volendo il governo.

I cinque repubblicani hanno annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Al voto si è giunti alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Il voto si è giurato alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Il voto si è giurato alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

che hanno preso il voto alla votazione, è risultato che era una quarantina di democristiani - i suoi schizzi di mischia con le sinistre - a impedire il rinvio. Buona parte dei monarchici, qualificati rappresentanti degli agrari, hanno votato per il rinvio, volendo il governo.

I cinque repubblicani hanno annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Il voto si è giurato alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Il voto si è giurato alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Il voto si è giurato alle 19.30 dopo due ore di vivace dibattito. Quando la Camera, alle 21.35, dopo la commemorazione della scienza inglese Fleming e lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha votato la questione dei patti agrari, l'aula si è improvvisamente gremita e l'on. Gui, che ha tenuto la presidenza, ha annunciato di astenersi. Senonché al momento del voto, invece di comunicare la astensione si sono squagliati dall'aula e non hanno partecipato alla votazione. In tal modo il limite della maggioranza necessaria si è abbassato, e il governo è riuscito a prevalere per un voto. Se i repubblicani si fossero effettivamente astenuti la maggioranza necessaria sarebbe salita di tre unità e il rinvio sarebbe stato bocciato.

Una dichiarazione di Togliatti



Al termine della seduta della Camera, abbiamo chiesto al compagno Togliatti il suo giudizio sul voto sulla richiesta di rinvio della discussione in aula della riforma dei patti agrari. Togliatti ha così risposto:

«È un voto non soltanto significativo, ma tale che sottolinea in modo persino drammatico l'attuale situazione governativa italiana. Lo scrutinio segreto il governo ha un voto, un voto solo, di maggioranza. E tutti sanno, inoltre, che il campo dei voti di maggioranza è profondamente diviso, in due, tre, quattro contrastanti tendenze, che si partizionano a vicenda, perpetuando una confusione intellettuale, a profitto esclusivo

agricoltura non abbia avuto il tempo sufficiente per esaurire il suo compito. Basta ricordare, infatti, che la legge Sgarbi, presentata nel novembre 1949, fu approvata in sei mesi. Le nuove leggi sui patti agrari, sono state presentate 10 mesi o sono, ma la Commissione non è riuscita che ad esaminare due soli articoli? Il ridicolo sostenere, come ha fatto Germani, che la Commissione agricoltura ha lavorato alacremente giacché, nonostante le sollecitazioni delle sinistre, tenne la prima riunione il 26 maggio 1954, la seconda il 13 luglio, la terza il 21 luglio e la quarta il 17 novembre? La

realtà è che il governo ha intralciato e rallentato i lavori della Commissione perché, come l'asino di Burdiano, non sapeva quale delle proposte scegliere. E poiché i partiti al governo sono tre, si può parlare, sempre per metafora naturalmente, di tre asini anziché di uno solo. PAJETTA (a Germani che è distratto): Sta' attento almeno, quando si parla di te! (L'aula generale).

SAMPETRO: Del resto, se ci son voluti dieci mesi per approvare due articoli, come si può pensare che in due mesi la Commissione possa esaurire l'esame degli altri 73 articoli? La proroga di

IN ATTESA DELL'ESITO DELLE TRATTATIVE

Sospesi temporaneamente i licenziamenti nel Sulcis

Un primo successo è stato ottenuto dai lavoratori e dalla popolazione del Sulcis, impegnati nella lotta contro i 1500 licenziamenti e in difesa dello sviluppo produttivo del bacino carbonifero. I ministri dell'Industria e del Lavoro si sono impegnati a dare disposizioni alla Carbosarda affinché sospenda l'uscita delle lettere di licenziamento mentre proseguono le trattative indagate. Tale decisione è stata presa dopo che i due ministri hanno ricevuto a Montecitorio il presidente della Giunta regionale sarda, e poi le delegazioni sindacali della CGIL e della CISL, accompagnate rispettivamente dai compagni di Vittorio Tola, e dal dottor Coppo. Al colloquio ha partecipato anche il compagno senatore Vello Spano e i sindaci del Sulcis.

Seri indizi hanno indotto la Procura a chiedere il rinvio a giudizio di Piccioni, Pòlito e Montagna

I magistrati avrebbero raggiunto la certezza della presenza del figlio dell'ex ministro a Capocotta - Il confronto all'americana col meccanico Piccini - Oggi i difensori prenderanno visione delle requisitorie



Saverio Tola quando era ancora in auge. Qui l'ex questore di Roma (a destra) e ritratto insieme a Scelba e agli ex sottosegretari Giorgio Tupini e Hubbo

Gli industriali costretti a ridurre il prezzo di numerosi medicinali

Il Cortisone ridotto del 60%! - I produttori confessano la scandalosa speculazione sulla salute dei cittadini - Il successo della campagna della C.G.I.L.

La campagna promossa dalla CGIL per la riduzione del prezzo dei medicinali ha conseguito un primo e importante successo. I prezzi di una serie di medicinali sono stati ridotti del 60 per cento. Il cortisone, in particolare, è stato ridotto del 60 per cento. I produttori confessano la scandalosa speculazione sulla salute dei cittadini. Il successo della campagna della C.G.I.L.

Un generale nazionalista rientra in Cina

Un generale nazionalista rientra in Cina

Un generale nazionalista rientra in Cina

La seduta

La seduta

La seduta